

**ISTITUTO PER I SERVIZI ASSICURATIVI
DEL COMMERCIO ESTERO (SACE)**

ESERCIZIO 2000

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

1. Quadro congiunturale

1.1 Economia Internazionale

Nel 2000 l'economia mondiale si è sviluppata ad un ritmo molto sostenuto. Il PIL globale si è accresciuto in termini reali del 4,8%, con un incremento più marcato nel primo semestre e un rallentamento nella seconda metà dell'anno. La crescita è stata particolarmente elevata nei paesi emergenti (quasi 6%) ma anche le economie dei paesi industrializzati hanno registrato nel complesso un incremento del PIL del 3,8% (dal 2,9% segnato nel 1999) cui hanno principalmente contribuito gli USA con una crescita del 5% mentre il Giappone ha segnato un tasso di sviluppo (1,7%) piuttosto modesto. Leggermente inferiore alla media è risultata la crescita nell'area dell'Euro (3,4%) a causa del contenuto sviluppo del PIL nei paesi di maggior peso quali la Germania (3%), la Gran Bretagna (3%) e l'Italia (2,9%). Al di fuori dell'area OCSE, si è registrata una forte ripresa nel Far East (8,2%) e in Russia (7,5%); la Cina (8%) ha continuato a segnare un ritmo di espansione in linea col trend di lungo periodo. Meno dinamico è stato lo sviluppo dell'economia latino-americana (4,1%) che, pur in sensibile ripresa rispetto al 1999, ha sofferto della difficile situazione esistente in Argentina, dove l'economia reale è penalizzata dagli elevati tassi di interesse e dal rapporto di cambio fisso col dollaro USA.

Il commercio mondiale è aumentato dell'11% circa. La forte domanda su scala globale è stata sostenuta sia dall'apprezzamento della valuta statunitense che, unitamente agli alti prezzi dell'energia, ha stimolato gli scambi commerciali dei paesi produttori, sia dalla crescente apertura verso l'estero di alcune importanti economie emergenti. Peraltro, gli elevati corsi del petrolio (e in misura minore delle altre materie prime) hanno giocato un ruolo ambivalente, poiché se da una parte hanno influito positivamente sulla capacità di spesa dei Paesi produttori, dall'altra hanno contribuito a deteriorare le ragioni di scambio dei Paesi consumatori, inducendo timori di ripresa

dell'inflazione e, quindi, prudenti indirizzi di politica economica. La dinamica dei prezzi al consumo, comunque, è risultata nel complesso ancora contenuta.

1.2 Economia italiana e sviluppo delle esportazioni

Nel 2000 l'economia italiana ha registrato una consistente ripresa e la crescita del PIL si è attestata sul 2,9%; tuttavia, nella seconda parte dell'anno la congiuntura ha risentito dell'aumento sostenuto dei prezzi internazionali del petrolio e del rallentamento della domanda estera. L'espansione economica è stata trainata dalle esportazioni – che hanno beneficiato della debolezza dell'Euro e del positivo andamento dell'economia mondiale – e sostenuta dalla domanda interna. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un incremento significativo, superiore alla media dell'area Euro.

L'inflazione è aumentata, principalmente a causa del già citato incremento delle quotazioni delle materie prime: la crescita dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata nella media annua sul 2,5%, un livello lievemente superiore alla media europea.

Il processo di riduzione del disavanzo pubblico è proseguito nel corso del 2000 e il rapporto deficit/PIL si è attestato all'1,5%, rispetto all'1,9% del 1999.

La bilancia commerciale italiana ha registrato nel periodo in riferimento un rilevante peggioramento, dovuto quasi interamente all'ampliamento del deficit energetico: secondo i dati Istat, l'avanzo commerciale, pari a 12,8 miliardi di Euro nel 1999, si è ridotto ad appena 1,4 miliardi nel 2000, risultante da esportazioni per 257,3 miliardi di Euro e da importazioni per 255,9 miliardi.

L'espansione delle esportazioni (+ 18,8% rispetto al 1999) è stata inferiore a quella delle importazioni (+ 25,7%) e si è diretta principalmente verso i mercati extra europei, dove si è avvantaggiata del deprezzamento dell'Euro. Particolarmente rilevante è stata la crescita delle esportazioni verso la Turchia (+ 63,5%), la Russia (+

46,2%), la Romania (+ 39,1%), l'Ungheria (+ 30,8%), l'India (+ 32,7%), la Cina (+ 29,8%), l'Iran (+ 24,6%) e il Messico (+ 45,6%).

In tale contesto, merita d'essere sottolineato il peso crescente assunto da taluni mercati, quale ad esempio il mercato polacco che ha assorbito l'1,5% delle esportazioni totali italiane, quello rumeno (1%) e quello ungherese (0,9%) la cui incidenza nell'export nazionale è ormai in linea con quella di paesi quali la Russia (1%) e la Cina (0,9%), nei confronti dei quali la bilancia commerciale italiana registra peraltro disavanzi dell'ordine di 5-6 miliardi di Euro.

2. Attività di SACE nel 2000

2.1 Indirizzi generali di politica assicurativa

Nell'anno 2000 la politica assicurativa attuata da SACE è stata orientata al perseguimento di due obiettivi fondamentali:

- i) il miglioramento della qualità del portafoglio rischi ed una sua più accentuata diversificazione.
- ii) un maggior sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese.

L'obiettivo di una migliore qualità del portafoglio nasce, in primo luogo, dalla necessità di contenere tendenzialmente il fenomeno della sinistrosità e, di riflesso, il connesso fabbisogno finanziario che, in virtù delle disposizioni introdotte dal Decreto Legislativo n. 143/98, dev'essere coperto mediante accantonamenti al Fondo di riserva nel momento stesso della assunzione dei rischi. Tali accantonamenti, preconstituendo le risorse per il pagamento dei futuri indennizzi, mirano a conferire all'Istituto un elevato grado di autonomia finanziaria nel medio periodo ed evitare allo Stato la necessità di rilevanti stanziamenti nelle fasi di acuta sinistrosità.

Peraltro, nella fase iniziale di tale nuovo "regime", gli accantonamenti a fronte dei nuovi impegni si sommano al pagamento degli indennizzi sulle operazioni ex Legge 227/77. Per quanto questi ultimi siano diminuiti nel corso degli ultimi anni, si determina comunque un onere finanziario complessivo ben superiore a quello che la sola gestione corrente dei rischi in essere avrebbe evidenziato.

E' evidente, pertanto, che il negativo risultato contabile dell'esercizio 2000 – in presenza di una forte espansione dell'attività assuntiva – è stato determinato in notevole misura dall'entità degli "accantonamenti" e solo marginalmente dai sinistri liquidati.

L'azione volta a migliorare la qualità del portafoglio rischi è stata sviluppata, nel corso dell'anno 2000, lungo due linee direttrici:

- i) la ricerca di una più ampia diversificazione geografica dell'esposizione;
- ii) il rafforzamento dei criteri di valutazione delle operazioni tradizionali assistite da garanzia sovrana o bancaria nonché del rischio "corporate" e la creazione di nuovi spazi per le operazioni di project financing e di finanza strutturata, all'interno delle quali sono presenti di norma meccanismi di mitigazione del rischio.

Anche le operazioni di investimento all'estero – divenute ormai fattore trainante del processo di internazionalizzazione – hanno acquistato un peso significativo nel volume dei rischi assunti, ed essendo tali operazioni storicamente caratterizzate da un basso indice di sinistrosità, contribuiscono senza dubbio a migliorare la qualità complessiva del portafoglio.

Il sostegno alla internazionalizzazione delle imprese ha fatto leva sia sugli strumenti tradizionali dell'assicurazione credito all'esportazione sia sulla elaborazione di nuove formule di copertura assicurativa ispirate alle attuali situazioni di mercato e alle connesse problematiche che le imprese si trovano a fronteggiare in un quadro di crescente globalizzazione dei processi produttivi e commerciali.

Le polizze "credito acquirente" e "credito fornitore" nonché quelle destinate alla copertura dei "crediti documentari" e, infine, le "polizze globali" sono state interamente riscritte sulla base della Delibera CIPE n. 93 del 9 giugno 1999 e della Direttiva U.E. n. 29/98. Anche la polizza per l'assicurazione degli "investimenti all'estero" è stata completamente rielaborata, prevedendo diverse opzioni di copertura e tassi di premio differenziati in relazione alle tipologie degli eventi coperti, ai settori di investimento, alla qualità degli ordinamenti legislativi, al grado di stabilità politico-istituzionale, ecc.

Nel settore dei crediti a breve-medio termine (fino a 5 anni), cui sono maggiormente interessate le PMI, sono state stipulate due nuove Convenzioni Quadro con la Banca di Roma e la Bayerische Hipo-und Vereinsbank, che si affiancano a quelle già operative con COMIT, BNL e MPS. All'inizio dell'anno 2001 si sono aggiunte ulteriori due Convenzioni con EFIBANCA e SanpaoloIMI. Complessivamente tali Convenzioni Quadro coprono ormai 31 paesi extra OCSE e circa 185 banche estere e dispongono di massimali/paese per complessivi 2.740 miliardi di lire. All'interno di tali Convenzioni sono stati inseriti complessivamente nell'anno 2000 n. 708 contratti di esportazione. Ulteriori 907 contratti sono stati finanziati tramite linee di credito "open" e crediti documentari per i quali SACE ha accordato alle banche la copertura assicurativa.

I suddetti strumenti assicurativi hanno fornito, dunque, un significativo sostegno alle esportazioni delle PMI, rispondendo efficacemente agli obiettivi per cui sono stati concepiti. In prosieguo di tempo, il volume delle operazioni a breve e medio termine assicurabili tramite le Convenzioni Quadro è destinato sicuramente a crescere, tenuto conto che alcune di esse non sono ancora a regime.

Caratteristiche e finalità analoghe presenta l'Accordo Quadro concluso con Unicredito Italiano, limitato ai crediti di durata fino a 24 mesi ed utilizzabile per la copertura di conferme di apercredito apposte dalle banche del Gruppo a favore di PMI.

Nel campo della riassicurazione, è di particolare rilevanza l'Accordo concluso con La Viscontea, con la partecipazione di Banca Intesa in qualità di intermediario operativo fra gli Assicuratori (SACE e La Viscontea) e gli esportatori.

Tale Accordo opera entro un plafond di 1000 miliardi di lire e riguarda sia il rischio del credito sia quello di produzione coperti contro gli eventi di natura politica e commerciale.

All'inizio dell'anno 2001 è stato, inoltre, concluso un Accordo con la stessa Viscontea e la Finest, in attuazione dei Decreti Legislativi n. 143/98 e 170/99, che permetterà agli operatori di accedere ai servizi assicurativi tramite lo "Sportello unico" costituito presso la Finest e, dunque, con l'assistenza diretta di quest'ultima nella predisposizione delle domande di assicurazione.

Sempre allo scopo di potenziare la presenza dell'Istituto sul territorio, favorendo in tal modo l'accesso delle PMI ai servizi assicurativi, SACE partecipa, insieme a ICE e Simest, agli Sportelli Regionali già costituiti o in fase di costituzione sotto l'egida del Ministero del Commercio con l'Estero e delle Regioni interessate. Tale partecipazione si traduce essenzialmente in attività di informazione, formazione e assistenza tecnica attraverso le quali gli operatori possono non soltanto migliorare la loro conoscenza degli strumenti assicurativi disponibili ma altresì accrescere la propria capacità di valutazione dei rischi cui vanno incontro operando sui mercati esteri.

Sul piano internazionale, Accordi di riassicurazione e coassicurazione sono stati conclusi nell'anno 2000 con ECGD, HERMES, CESCE, OeKB, NCM e, da ultimo, COFACE, i quali permetteranno alle imprese operanti in qualità di subfornitori di ottenere un'assicurazione sostanzialmente identica a quella del "main contractor".

Trattasi, pertanto, di uno strumento che mira ad ottimizzare la partecipazione delle imprese europee alle gare internazionali nei paesi terzi ed offrire condizioni competitive sul piano assicurativo e finanziario.

Tale azione di rinnovamento degli indirizzi di politica assicurativa ha trovato un'importante conferma nella Delibera CIPE del 27 ottobre 2000, con la quale sono state fornite a SACE specifiche direttive in materia di diversificazione del rischio in linea con gli orientamenti suesposti.

Nella stessa ottica, ma con finalità ancora più ampie, si pone l'iniziativa volta a dotare SACE di uno strumento di verifica dell'impatto ambientale delle operazioni ammesse alla copertura assicurativa. In collaborazione con Simest, e avvalendosi di consulenti esterni, è stato effettuato uno studio per la definizione di "linee guida" ambientali e per la messa a punto di idonei strumenti di valutazione.

A supporto di tale complesso ed ambizioso programma operativo è stato avviato un vasto programma di reingegnerizzazione del sistema informatico interno, che sarà completato nel giro di qualche anno.

2.2 Garanzie concesse nell'anno 2000

L'ammontare complessivo delle garanzie assicurative concesse nel 2000 è stato pari a 9.654 miliardi di lire, di cui 9.129 imputati sul plafond annuale (stabilito dalla Legge di bilancio in 8.000 miliardi di lire ed aumentato in corso d'anno a 9.500 miliardi) e 525 imputati sul plafond rotativo (fissato dalla stessa Legge di bilancio in 10.000 miliardi di lire).

Rispetto al 1999, si è registrato un incremento del 123%, dovuto principalmente all'assicurazione del progetto Blue Stream (Russia), che ha assorbito oltre un terzo degli impegni a medio-lungo termine, e al consistente ammontare delle garanzie accordate su operazioni verso l'Iran (35% del totale).

Considerati anche gli impegni assunti per variazioni accordate su operazioni assicurate negli anni precedenti, l'utilizzo complessivo del plafond annuale è stato pari a 9.319 miliardi di lire.

La consistenza degli impegni in essere sul plafond rotativo – avente, come noto, carattere revolving – al 31.12.2000 era di 1.529 miliardi; alla medesima data si registravano pertanto su tale plafond disponibilità per 8.471 miliardi.

Oltre alla Russia e all'Iran, di cui si è già detto, i Paesi che hanno assorbito quote significative delle garanzie rilasciate nel 2000 sono: l'Argentina (7,4% del totale), la Repubblica Sudafricana (6,1%), la Romania (3,3%), l'India (2,6%) e la Turchia (2,5%).

Nel caso di Argentina e India un peso notevole hanno avuto talune operazioni di investimento e di finanza strutturata.

Avuto riguardo alla tipologia delle operazioni assicurate, il project finance, la finanza strutturata e gli investimenti all'estero hanno inciso complessivamente per il 50,3% sul totale degli impegni assicurativi assunti nell'anno. La restante parte si è concentrata prevalentemente nel settore della meccanica (10,6%) e dell'infrastruttura civile (37,3%).

In merito alle suddette operazioni riguardanti i settori del project finance e dell'impiantistica, merita d'essere sottolineato che, da un'indagine campione, è emerso che nel quadro delle medesime le subforniture alle PMI rappresentano mediamente il 20-30% del valore dei contratti.

Nel corso dell'esercizio 2000 sono stati incassati premi per Euro 173,7 milioni, al netto delle cessioni in riassicurazione. L'incremento del 205%, rispetto al corrispondente importo del 1999, si spiega sia con l'aumentato valore delle garanzie concesse sia con l'elevato ammontare del premio incassato in anticipo sull'operazione Blue Stream.

2.3 Situazione del portafoglio rischi al 31.12.2000

L'esposizione complessiva di SACE al 31.12.2000 ammontava a Euro 31.287,6 milioni, di cui 16.226,3 milioni a fronte di rischi non ancora scaduti e 15.061,3 milioni per indennizzi pagati da recuperare (14.865,7 milioni) e sinistri in corso (195,6 milioni).

Detta esposizione si concentrava per il 55,5% su tre Paesi: Russia (21,1%), Algeria (17,5%), Iran (16,9%).

Nel caso dell'Algeria e della Russia assumono un peso rilevante gli indennizzi da recuperare relativamente a sinistri verificatisi nel corso degli anni novanta. L'esposizione verso l'Iran è, invece, aumentata notevolmente per effetto delle nuove garanzie rilasciate nell'anno 2000.

Limitando l'osservazione ai soli impegni in essere, la Russia si conferma al 1° posto della graduatoria con una quota del 23,7%, seguita dall'Iran col 16,9% e a notevole distanza dalla Cina col 6,2%; Argentina, Turchia e Brasile sono presenti con quote comprese tra il 4% e il 5%.

Rispetto alla situazione di fine dicembre 1999, la quota complessiva assorbita dai primi 3 Paesi è aumentata di circa 10 punti percentuali (dal 36,6% al 46,8%) per effetto dei rilevanti impegni assunti nei confronti di Russia e Iran anche attraverso operazioni di finanza strutturata.

Un secondo gruppo di Paesi con impegni superiori a 500 milioni di Euro (comprendente Argentina, Brasile, Turchia e Marocco) assorbiva al 31.12.2000 il 16,8% degli impegni complessivi (contro il 20,6% di fine dicembre 1999).

Un terzo gruppo di 7 Paesi (fra cui Algeria, Egitto e Venezuela) ha mantenuto sostanzialmente invariata la propria quota sul 17,6%.

Per altro verso, un importante effetto di diversificazione si è verificato con riferimento alla tipologia dei rischi in essere, ove si pensi che, al 31.12.2000, gli

impegni a fronte di operazioni di investimento, project financing e finanza strutturata incidavano per il 32,2% sul totale degli impegni in essere. In particolare, tale categoria di rischi incideva per il 71,1% sugli impegni verso la Russia, per il 64,2% su quelli verso l'Egitto, per il 56% su quelli verso il Marocco, per il 45% sugli impegni verso l'Argentina, per il 42% su quelli verso il Brasile, per il 15% su quelli verso l'Iran.

2.4 Andamento della sinistrosità e attività di recupero

Nell'anno 2001 SACE ha liquidato sinistri per complessivi Euro 370,4 milioni (-40% rispetto al 1999) di cui 243,4 milioni relativi a rischi di natura politica e 127,0 milioni su rischi commerciali.

Invero, l'importo erogato per rischio commerciale si riferisce quasi interamente a due vecchie operazioni di project financing oggetto di un lungo contenzioso con l'Assicurato conclusosi con il parziale riconoscimento delle richieste di indennizzo. Del tutto irrilevante è stata invece la sinistrosità sui normali rischi "corporate" e bancari.

Gli indennizzi corrisposti su rischi politici hanno, invece, riguardato per il 56,7% residui debiti dell'ex URSS già ristrutturati a seguito dell'Intesa Multilaterale del 2 agosto 1999, finalizzata a livello bilaterale con l'Accordo Intergovernativo del 15.9.2000. Per la restante, parte gli importi più significativi hanno riguardato la Corea del Nord (14,6 milioni di Euro) e la Cina (10,6 milioni) per singole operazioni ristrutturate mediante accordi diretti fra SACE e i debitori, nonché l'Ucraina (15,6 milioni) a seguito della richiesta di ristrutturazione avanzata da questo paese al Club di Parigi e l'Ungheria (15,8 milioni) per due operazioni in contenzioso (antecedenti al crollo del regime comunista e disconosciute dai successivi governi di Budapest) sulle quali SACE ha comunque ottenuto dal Tribunale di Londra di interporre appello alla sentenza avversa pronunciata in 1° grado nel 1999. Esclusa l'Ucraina, non sono emerse nell'anno 2000 situazioni rilevanti di insolvenza generalizzata per eventi di natura politica o di illiquidità valutaria a livello di sistema paese.

L'attività di recupero, realizzatasi in massima parte attraverso gli Accordi intergovernativi di consolidamento, ha dato luogo nel corso dell'anno ad introiti lordi per Euro 1.131 milioni (+60% rispetto al 1999) comprensivi degli interessi sugli importi ristrutturati.

Al suddetto incremento ha contribuito anche l'introito di Euro 256,1 milioni derivante dal rifinanziamento dei debiti Iran indennizzati nel periodo ottobre '98 – ottobre '99, che ha così rimosso completamente la situazione di default del Paese. Il rimborso di tale prestito di rifinanziamento procede regolarmente e sarà completato entro aprile 2002.

Nel quadro degli Accordi intergovernativi di consolidamento, i rimborsi di maggior rilievo si sono riferiti all'Algeria (Euro 251,5 milioni, pari al 23% dei recuperi totali) al Perù (Euro 90,9 milioni, 9,6% del totale) e al Brasile (Euro 96,9 milioni, 8,9% del totale).

A fronte del suddetto ammontare di Euro 1.131 milioni, rappresentante il recupero lordo totale, la somma di pertinenza del Ministero del Tesoro (al netto delle quote di spettanza degli Assicurati) è risultata pari a Euro 583 milioni. Inoltre, un importo pari a Euro 111 milioni si è riferito a crediti che hanno formato oggetto della 1° operazione di titolarizzazione e, in quanto tali, sono stati riversati al veicolo (Optimum Finance) attraverso il quale detta operazione è stata realizzata.

Al di fuori degli Accordi intergovernativi, significativa importanza ha assunto nel corso dell'anno la conclusione del lungo negoziato con la Libia che, nell'impossibilità di una puntuale riconciliazione dei debiti pregressi, ha portato ad una soluzione di tipo transattivo in virtù della quale SACE ha incassato nel dicembre 2000 un primo importo di 25 milioni di dollari ed è previsto un versamento a saldo di 85 milioni entro il 30/04/2001.

3. Risultato della gestione

3.1 Fonti di finanziamento

Le principali fonti di finanziamento dell'Istituto previste dal Decreto Legislativo n. 143/98 e successive modifiche sono il Fondo di dotazione e il Fondo di riserva.

Il Fondo di dotazione presentava al 31.12.2000 una consistenza di Euro 445 milioni. Il patrimonio netto, di cui il Fondo di dotazione è parte, si è ridotto a Euro 193,6 milioni, per effetto della perdita d'esercizio di Euro 243 milioni e delle perdite pregresse non compensate per Euro 8,4 milioni.

Il Fondo di riserva è costituito da accantonamenti effettuati utilizzando le entrate da premi e recuperi, di conferimenti disposti con Legge Finanziaria, nonché di proventi di transazioni e cessioni di crediti autorizzate dal Ministero del Tesoro. Con apposita delibera CIPE, anche le disponibilità in essere sul Fondo di dotazione possono essere, all'occorrenza, utilizzate per alimentare il Fondo di riserva. Relativamente ai recuperi, si rammenta che quelli derivanti dagli Accordi intergovernativi di ristrutturazione (che costituiscono la parte più rilevante) sono divenuti di pertinenza del Tesoro a seguito della emanazione del Decreto Legislativo n. 143/98. Tuttavia, lo stesso Ministero può autorizzare l'utilizzo di tali somme per le esigenze funzionali dell'Istituto, compresi gli accantonamenti al Fondo di riserva.

Per quel che concerne le transazioni e le cessioni di crediti (il cui ricavato dev'essere anch'esso versato all'Erario), la Legge Finanziaria per il 2001 ha disposto – relativamente all'esercizio in riferimento – che i ricavi di dette operazioni, detratta ovviamente la quota di spettanza degli Assicurati, affluiscano all'entrata del bilancio dello Stato per essere contestualmente riassegnati ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per le finalità di cui all'art. 8 comma secondo del Decreto 143/98 (cioè pagamento di indennizzi e copertura degli accantonamenti al Fondo di riserva).